

Pensioni, la beffa del milione al mese

Più di quattro milioni e mezzo di pensionati delusi dalla promessa di Berlusconi del 2001

di Giampiero Rossi / Milano

MIRAGGI «Tutte le pensioni minime saranno elevate a un milione di lire al mese». Che bella prospettiva. E allora circa sei milioni di vecchietti italiani si sono messi a fare e rifare i propri conti, sognando anche qualche piccolo "lusso" in più nel carrello della spesa,

ma tenendo sempre sempre d'occhio i notiziari che parlavano di stanziamenti, leggi finanziarie, commissioni, emendamenti e di tutte quelle oces complicate e inutili che impedivano al Silvio di fare come aveva detto, perché lui quella promessa la voleva mantenere davvero, lo ha sempre detto e ripetuto. Anzi, adesso che cinque anni sono passati e si traggono i bilanci del suo governo il Silvio comunica trionfante che l'impegno verso i pensionati che stringevano la cinghia e dovevano mestamente riporre qualche cosa nello scaffale del supermarket è stato onorato. E che, anzi, per i prossimi cinque anni farà di più: porterà a quelle stesse pensioni da 516 euro (l'equivalente del vecchio milione di lire) a 800 euro al

Evviva Silvio.

Tutto vero. Questa è la storia di cinque anni di vita dei sei milioni di pensionati italiani. Ma è una storia dal finale amaro, perché alla fine il Cavaliere non assomiglia per niente al principe generoso che distribuisce monete d'oro ai suoi fedeli sudditi: al contrario, sebbene smascherato nel suo inganno, continua a promettere nuovi fiumi di latte e miele a chi, pur avendone bisogno, ha scoperto di non avere alcuna possibilità di accedervi.

Insmma, oggi i pensionati italiani inchiodati alla "minima" sanno che solo un milione e 400mila fortunati tra loro hanno effettivamente

L'assegno di 516 euro arriva solo a un milione e 400mila persone

iniziato a ricevere un assegno mensile da 516 euro. Ma pure tra questi ve ne sono circa 200mila che si sono visti comunicare la beffa di dover restituire quei soldi, perché a conti fatti al ministero del Welfare i loro redditi sono risultati "fuori parametro". Insomma erano troppo ricchi, magari per il semplice fatto che in casa erano in due, marito e moglie, a percepire la pensione minima. Quindi, secondo il marchingegno concepito da chi sapeva di promettere qualcosa che non poteva realizzare, soltanto uno dei due coniugi poteva ambire all'aumento. E tanti altri hanno ricevuto una lettera dall'Inps che diceva "caro signore, spiacenti, ma deve restituire quei soldi". Risultato: più di quattro milioni e mezzo di pensionati non hanno mai visto la loro "minima" schiodarsi dalla miseria che è sempre stata.

«Hanno diffuso quella beffarda campagna pubblicitaria con la vechietta che si limitava nel fare la spesa e la voce fori campo che la esortava ad andare a richiedere l'aumento di pensione che le spettava - ricorda con amarezza Morena Piccinini, segretaria confederale della Cgil - hanno preso in giro gli anziani ben sapendo che con il limite a 70 anni, il cumulo delle pensioni minime dei coniugi e altri requisiti rigidissimi avrebbero impedito alla stragrande maggioranza di accedere ai benefici propagandati ai comizi. E intanto il problema delle pensio-

ni minime resta drammatico ed è stato caricato dall'ulteriore beffa della presunta riduzione delle tasse, che a questa categoria non ha portato alcun beneficio. Senza contare i paradossi, per cui c'è chi ha 15 o 20 di contributi da lavoro e si trova con una pensione al di sotto dei famosi 516 euro...».

La parola beffa copre di garbo un tradimento di Stato ai danni della categoria più fragile del paese. E non è finita: perché mentre più di quattro milioni di anziani continuano ad arrangiarsi con meno di 500 euro al mese - e chissà come diavolo fanno - il Cavaliere rilancia: questa volta promette pensioni a 800 euro al mese. «Ma gli anziani non ci cascano più - fa sapere Betty Leone, segretaria dello Spi, il sindacato dei pensionati della Cgil - e soprattutto hanno già smascherato questa nuova truffa. Infatti da anni chiediamo un fondo per gli anziani non autosufficienti, ma Tremonti ha bocciato tutto per mancanza di fondi. Dove li troveranno, allora, quelli per il miraggio degli 800 euro?».

Piccinini: hanno preso in giro gli anziani, con i vincoli imposti si sapeva che sarebbero stati pochi i beneficiari



Manifestazione di pensionati Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

TELECOM ITALIA

Leggera riduzione delle tariffe da fisso a mobile

Lieve sforbiata ai prezzi delle chiamate da telefono fisso a mobile da parte di Telecom Italia. A partire dal 7 maggio, infatti, entrerà in vigore la nuova manovra tariffaria che prevede riduzioni dei prezzi al minuto delle conversazioni per le telefonate ai clienti Tim, Vodafone e Wind, e un leggero aggravio per chi chiama un telefonino H3g. Il nuovo listino non prevede variazioni allo scatto alla risposta, ma solo ai prezzi dei minuti successivi di conversazione. In particolare, le famiglie (nella fascia oraria intera) pagheranno 20,88 centesimi al minuto per chiamare un telefonino Tim (contro gli attuali 21,55), 20,42 per uno Vodafone (adesso sono 20,92) 26,57 per uno Wind (attualmente 28,02) e 39,98 per uno H3g (in rialzo dagli attuali 38,32). Il prezzo nella fascia oraria ridotta resta invece invariato a 12 centesimi. La riduzione delle tariffe non soddisfa il Codacons, secondo cui il taglio dei prezzi è ancora «insufficiente, in quanto le tariffe telefoniche in Italia continuano a rimanere le più elevate d'Europa e i consumatori del nostro Paese i più tartassati dalle compagnie telefoniche».

ANTITRUST

Negli appalti c'è poca concorrenza

/ Milano

INDAGINE Le attuali normative non favoriscono l'utilizzo di gare per l'assegnazione di appalti pubblici. I mercati mostrano «un'oggettiva limitazione del numero

e dell'importo dei lavori messi a gara», penalizzando così la concorrenza. Andrebbero quindi modificate per introdurre limiti che consentano un maggior ricorso a «procedure con evidenza pubblica». Il richiamo è contenuto in una segnalazione congiunta dell'Antitrust e dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici che è stata inviata alla Camera, al Senato e alla Presidenza del Consiglio.

L'Antitrust e per l'Autorità di vigilanza degli appalti pubblici, invitano quindi il parlamento ed il Governo a «riesaminare la normativa vigente in materia di appalti pubblici e procedere agli adeguamenti resi necessari dalla produzione normativa comunitaria al fine di tutelare e promuovere nella maniera più efficace ed opportuna la concorrenza in un settore di primaria rilevanza per l'economia nazionale».

I dati raccolti dalle due autorità di vigilanza emerge come «nella quasi totalità dei casi, la scelta dei concessionari dei lavori pubblici è affidata a trattativa privata, per una percentuale pari all'80%, mentre la licitazione privata ha interessato solo il restante 20%».

Scalata al Corriere, Ricucci presenta la difesa

Interrogato alla Procura di Roma. «Non ho modificato l'andamento del titolo Rcs»

di Giuseppe Caruso / Milano

Giornata di interrogatorio, quella di ieri, per Stefano Ricucci. L'immobiliarista romano ha parlato davanti ai sostituti procuratori Giuseppe Cascino e Rodolfo Sabelli che lo hanno sentito per circa due ore nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata al gruppo editoriale Rcs.

«La mia attività non ha influito sulle oscillazioni sul titolo Rcs» ha spiegato Ricucci ai pm romani, per scagionarsi dall'accusa di aggiotaggio.

Difeso dagli avvocati Grazia Volo e Luigi Fischetti, l'immobiliarista ha affidato una memoria ai magistrati, che hanno iscritto il suo nome nel registro degli indagati a seguito di un esposto presentato dall'Adusbef nel maggio dello scorso anno. Analoga valenza, hanno spiegato i legali di Ricucci, ha la consulenza elaborata dalla Deloitte & Touche che servirebbe sempre a dimostrare l'estraneità del loro assistito al reato di aggiotaggio in relazione ai movimenti del titolo del gruppo editoriale milanese.

Secondo i due penalisti, in sostanza, l'attività di Ricucci non avrebbe influito sull'

andamento in borsa di Rcs quando l'anno scorso il finanziere tentò la scalata al gruppo. Ricucci, oltre che per aggiotaggio, è indagato, nell'ambito della scalata ad Rcs, anche per i reati di false comunicazioni ed ostacolo ad autorità di vigilanza.

L'immobiliarista è tornato davanti ai pm romani dopo oltre tre mesi dal primo interrogatorio. Ma se in quell'occasione si parlò anche della gestione dei fondi del presidente di Confcommercio, quello di oggi è stato un atto istruttorio dedicato solo ed esclusivamente alla vicenda Rcs. Due ore di audizione nel corso delle quali Ricucci ha ricostruito le tappe delle oscillazioni del titolo di borsa Rcs, sottolineando, come detto, che le sue attività finanziarie non hanno influito in alcun modo sugli sbalzi di piazza Affari.

L'interrogatorio di Ricucci era cominciato con quasi un'ora di ritardo a causa di una fuga di notizie sul suo arrivo in procura, fatto questo che aveva irritato i due difensori dell'indagato. Una volta giunto a palazzo, l'immobilia-



Ricucci fuori dalla Procura di Roma Foto Ansa

rista ha per prima cosa consegnato ai magistrati le dodici pagine di memoria difensiva che lo metterebbero al riparo almeno nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata al gruppo editoriale milanese. Ma Ricucci è indagato a Roma anche per

la gestione da parte di Sergio Billè dei fondi di pertinenza del presidente della Confcommercio. L'immobiliarista, in particolare, è indagato insieme con lo stesso Billè ed un'altra dozzina di persone per concorso in appropriazione indebita.

Tra le operazioni finite nel mirino degli inquirenti c'è l'acquisto di un immobile in via Lima di proprietà di Ricucci e destinato a diventare la nuova sede dell'associazione di categoria dei commercianti. Per quel contratto, Billè anticipò 39 dei complessivi 60 milioni di euro previsti per la cessione del palazzo, ancor prima di entrare in possesso dell'immobile. Denaro, sospettano i magistrati della capitale, che Ricucci avrebbe utilizzato per il fallito tentativo di scalata ad Rcs e quindi alla sua cassaforte, il Corriere della Sera. La conseguenza degli accertamenti fu il sequestro dei 39 milioni incriminati, oltre ad opere d'arte trovate nell'abitazione di Billè. La procura di Roma, infine, indaga Stefano Ricucci anche per false fatturazioni e falso in bilancio nell'ambito di un'altra indagine riguardante la Magiste.

BREVI

Confindustria
Nasce l'associazione del settore energetico

Anigas, Asiep, Assocostieri, Assomineraria e Unione Petrolifera hanno costituito ieri Confindustria Energia. Annunciando l'arrivo della nuova Federazione, viale dell'Astronomia sottolinea come «si conclude così una prima parte del processo di aggregazione della rappresentanza del settore che punta - con l'istituzione di un soggetto organizzativo unitario, in prospettiva allargato anche ad altre associazioni confederate - ad accrescere l'incidenza nei confronti degli interlocutori esterni ed esercitare un maggiore peso all'interno del sistema confederale». Nelle prossime settimane Confindustria Energia definirà il proprio assetto con la nomina del primo presidente mentre, al momento, la rappresentanza legale della nuova Federazione è stata affidata a Franco Castagnola, presidente di Anigas.

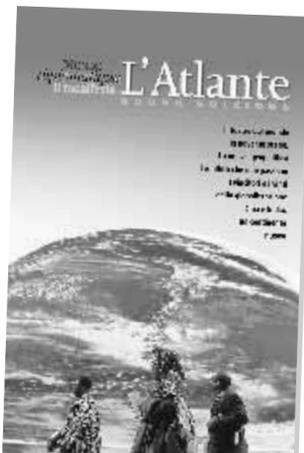
Valeo di Ferentino
Non arrivano le commesse Fiat
I lavoratori scendono in sciopero

Dalle 7 di oggi i 220 lavoratori della Valeo, azienda di Ferentino, dell'indotto Fiat di Cassino, scendono in sciopero bloccando la strada consortile in segno di protesta contro i tagli all'occupazione. Su 220 lavoratori, 110 sono in cassa integrazione straordinaria a turno dal 2004 fino a settembre del 2006. La Cig doveva terminare con le commesse della Fiat per la nuova Alfa 147 in produzione a Pomigliano. La commessa, invece, non è mai avvenuta. La situazione, secondo i sindacati che hanno indetto la protesta, starebbe per precipitare poiché una volta finite le commesse della vecchia Punto i lavoratori potrebbero finire tutti in mobilità. La Valeo produce radiatori e condizionamento d'aria per auto.

NUOVA EDIZIONE
da martedì 4 aprile a 13 euro in edicola e in libreria

10 euro per le scuole-10 euro per gli abbonati vecchi e nuovi a Le Monde diplomatique/il manifesto che ne faranno richiesta

Per informazioni 06.68719330
Per la vendita diretta consultare il sito www.redcoop.com



MONDE diplomatique il manifesto **L'Atlante**

Il Teatro del mondo in novanta scene.

194 pagine, oltre 250 cartine e grafici.
Uno strumento indispensabile per comprendere il XXI secolo

Introduzione di Ignacio Ramonet